

DALL'INVIATO

Simone Collini

**VERONA** Il nome di Berlusconi non lo pronuncerebbe "neanche morto", dice facendo sorridere le circa mille persone che affollano il teatro Toniolo di Mestre. Ma è tutto un gioco di parate e affondi quello che Romano Prodi ha portato avanti per tutta la giornata di ieri. Una giornata trascorsa tra Padova, Venezia, Mestre, Verona e che segna l'inizio del rush finale della campagna elettorale della lista Prodi, definizione che sarà pure "superficiale" per il presidente della Commissione europea, ma che tanto fuori luogo non è: perché ormai si stampano tanti manifesti dei candidati quanti col volto di Prodi e la scritta "servono persone vere"; e perché in questi giorni l'ex premier sta girando l'Italia forse anche di più di quanto lo stiano facendo quelli che corrono per Strasburgo. Ieri è stato in Veneto, oggi sarà in Piemonte, domani a Cagliari la mattina e a Genova la sera, domenica in Puglia. E ad ogni nuova tappa è un tassello in più che si aggiunge al mosaico. Il disegno finale? A una imprenditrice incontrata in un ristorante di Padova, Prodi lo descrive così: "C'è l'idea che possiamo vincere".

Forse è anche per questo che è così sorridente, pronto alla battuta, instancabile nel passare dall'incontro con il rettore dell'università di Padova, dove parla dell'allargamento dell'Unione, alla passeggiata a Venezia con tanto di foto insieme a due turiste americane che lo riconoscono per aver fatto degli studi sulla Commissione Ue, dal giro su vaporetto elettrico tra i canali insieme al sindaco Paolo Costa, al bagno di folla tra i banchi del mercato padovano di piazza delle Erbe, dove un macellaio gli regala un mazzetto di margherite, un volantino e gli dice: "Sono il Guazzaloca del centrosinistra, non voglio che la mia categoria sia ricondotta solo al centrodestra". Per tutti sono sorrisi e strette di mano. Tranne ovviamente che per il presidente del Veneto Giancarlo Galan, che non si è fatto vedere, e mentre Prodi stava per mettere piede nella regione, ha fatto sapere: "Non diamo nessun benvenuto a un tale che chissà di quali bugie è capace".

A Mestre, finalmente, si siede per un'oretta. Sul palco del teatro Toniolo c'è una poltrona per lui e una per ognuno dei candidati della lista unitaria della circoscrizione Nord Est: Berlinguer, Letta e anche il

Ieri è stato in Veneto, oggi sarà in Piemonte, domani a Cagliari la mattina a Genova la sera, poi in Puglia

## VERSO le elezioni

Ha parlato in molte città della regione  
Ma non ha mai pronunciato il nome di Berlusconi  
«Se ci fossero incidenti oggi a Roma  
farebbero il gioco del centrodestra»



«All'Europa di questi tempi  
è mancata l'Italia  
Attribuire l'aumento dei prezzi  
al cambio della moneta è pura follia»

# Prodi: «La Lista unitaria durerà»

In Veneto per la campagna elettorale. «L'orizzonte è oltre il 13 giugno. Possiamo vincere»



Romano Prodi durante il tour elettorale in laguna, con il sindaco Paolo Costa e il fratello Vittorio

Foto di Francesco Proietti/Agf

### Conversazione con Prodi

«L'Europa deve contribuire ad una soluzione in Iraq fondata sul rispetto del popolo iracheno»

**P**ubblichiamo alcuni brani di una conversazione con il presidente della Commissione Ue, Romano Prodi, il cui testo integrale uscirà domani all'interno di un libretto sull'Europa che si potrà avere insieme all'Unità

- 1) "Ci sono, nella Storia, dei momenti in cui si è chiamati a compiere delle scelte forti, determinate, e che segneranno gli anni a venire. L'Europa dell'euro, dell'allargamento e, come io spero, della Costituzione costituisce uno di questi momenti forti".
- 2) "La nostra Europa, che assume una di-

mensione continentale, deve identificare e fissare i valori che devono fondare il suo nuovo patto politico: la pace, la democrazia, la dignità umana, la giustizia sociale. E solo alla luce di tali valori che si possono identificare le grandi priorità dell'Unione allargata".

- 3) "Oggi, l'Europa deve assumere un ruolo internazionale più forte e più coerente, per contribuire alla pace e alla stabilità nel mondo. In questa fase, è venuto il momento per l'Europa di prendere un'iniziativa politica forte nel quadro delle Nazioni Unite e al loro sostegno. L'Europa deve contribu-

ire a una soluzione chiara e duratura in Iraq, basata sui principi della sovranità del popolo iracheno, del rispetto dei diritti dell'uomo e delle minoranze, dell'interesse della comunità internazionale, che è quello di ristabilire la pace e la stabilità politica del Medio Oriente".

- 4) "L'Europa della pace è anche l'Europa della democrazia. Come si può, ai tempi nostri, presentare l'Europa come una macchina tecnocratica, dal momento che la democrazia è sempre stata la condizione di base per l'adesione al progetto europeo? Come si può sostenere dal momento che l'Europa è il fattore essenziale di cinque decenni di democrazia? Come si può, ripeto, quando quest'Europa ha agito come una calamita per i dieci paesi della nuova adesione, ancor prima della caduta del muro di Berlino, quando con il trattato di Maastricht è stata come

un'esca fascinoso per la transizione democratica all'Est?"

- 5) "Non deve affatto sorprendere la nostra rinnovata fiducia nelle Nazioni Unite in quanto perno di un nuovo sistema multilaterale. Per noi, multilateralismo significa: prendere sul serio le regole della politica internazionale, aiutare tutti i paesi ad applicare e rispettare queste regole, giocare un ruolo attivo in seno alle organizzazioni multilaterali, vecchie e nuove, e promuovere un'agenda per la pace e la stabilità che va al di là della semplice difesa degli interessi nazionali. Questo passo è indispensabile per vincere la sfida della sicurezza e della lotta contro il terrorismo internazionale che ha bisogno di una strategia a lungo termine contro le cause profonde del fenomeno".

(testo raccolto da Sergio Sergi)

"Prodi candidato", quello che in molti avrebbero voluto vedere, ma non è Romano, bensì Vittorio, il fratello. Ed è proprio sulla sua decisione di non presentarsi alle elezioni (che, sottolinea, "sono elezioni europee") e sulle candidature finte che parte il primo affondo contro Berlusconi e i suoi. "Avrei anche potuto candidarmi, ma ho deciso di non farlo. Gli elettori hanno il diritto di votare per persone che andranno

al Parlamento europeo, e non per persone che non ci andranno mai perché sono incompatibili". Un affondo, una parata: le critiche per il suo impegno politico? Ripete: "Ritendo non solo il diritto, ma il dovere di fare politica". Una parata, un affondo: "Nella nostra lista non ci sono nani e ballerine, nelle altre non lo so". Ad una domanda sulle prospettive risponde: «La Lista unitaria non può finire certo con le elezioni europee».

Ma Prodi sa che certi attacchi gli stanno arrivando non solo da destra. E allora, quando si parla della guerra in Iraq e della visita di oggi a Roma di Bush, risponde in modo duro a chi, come Rifondazione, lo ha contestato per aver mandato un messaggio al presidente americano: "E in malafede chi vuole vedere contraddizioni nella mia posizione", dice. "Così come ho sempre reiterato la mia posizione contraria a questa guerra, non posso non celebrare con gratitudine ciò che Bush viene a fare in Europa. Un politico deve ricordare l'una e l'altra cosa". E risponde in modo secco anche per sgombrare il campo da certi discorsi che si stanno facendo da giorni sulla relazione tra possibili incidenti oggi a Roma e giochi politici tra i due schieramenti. "Certo - ammette - farebbero il gioco del centrodestra, ma sarebbero un danno per tutto il paese. L'Italia dimostri la sua affezione alla pace nel momento in cui c'è un ospite che viene a celebrare i 60 anni della liberazione".

Bush lo nomina ma Berlusconi no. Neanche quando si sa chiaramente a chi si riferisca quando fa capire che "all'Europa è mancata l'Italia", o che "attribuire l'aumento dei prezzi al cambio della moneta è pura follia" o quando se la prende con chi "in tv, sui giornali e sui cartelloni fa ragionamenti espressi in lire, oggi, dopo due anni dall'entrata dell'euro". Alla domanda dell'intervistatore: chi l'ha fatto questo?, risponde: "Non lo so". E quello: volevo costringerla a pronunciare il nome di... Ma non gli lascia neanche finire la frase: "Neanche morto".

«Ho deciso di non candidarmi. Gli elettori hanno il diritto di votare persone che andranno a Strasburgo»

## Letta: «Con Rifondazione solo se sarà indispensabile»

L'esponente della Margherita apre al centro. Critiche da Mussi, Buffo e Salvi. Bertinotti: ascolta troppo Confindustria

**ROMA** Enrico Letta prende le distanze da Bertinotti. Il capolista per la lista Prodi alle europee del Nord-Est, lo fa in un'intervista che apparirà oggi su "Panorama", ma le cui anticipazioni hanno già alzato un polverone all'interno del centrosinistra. "Il patto di governo con Rifondazione? Se sarà indispensabile - ha dichiarato l'ex ministro dell'Industria - lo faremo alla luce del sole. Ma speriamo di non doverlo fare".

Per adesso suona come una netta differenziazione politica, proprio

alla vigilia delle elezioni amministrative ed europee. "Speriamo - ha rincarato Letta - che uno sconquasso del centrodestra consenta presto agli illuminati un po' timidi che ora soffrono da quella parte di venire dalla nostra". Letta forse si rivolge ai dubbiosi dell'Udc, tirando la corda della sua lista sempre più al centro. L'invito ad uscire dalla coalizione berlusconiana, per approdare ai nidi ulivisti, rivolto ai "centristi illuminati della Cdl", appare però isolato. Per ora non ci sono altri esponenti

della Lista Prodi a commentare positivamente le dichiarazioni di Letta. Aspra la risposta di Bertinotti alla presa di posizione del responsabile economico della Margherita: "Un'idea separatista e politicamente molto grave - sottolinea il segretario di Rifondazione - questa affermazione rappresenta un grande errore che apre un contrasto molto forte nel Listone e anche nella Margherita". Per Bertinotti si tratta di una posizione in totale contrasto con quel che invece ha affermato Fassino.

"Nella sostituzione di Rifondazione con i centristi - ha detto il segretario del Prc - c'è una suggestione neocentrista che contrasta con la necessità di dare un contenuto anche di qualità, per la formulazione del programma, alla coalizione che vuol rappresentare un'alternativa di governo alle destre. Mi pare che Letta si sia fatto troppo incoraggiare dalla Confindustria - ha concluso Bertinotti - e non è bene".

"Mi preoccupano le preoccupazioni di Bertinotti", è stata la replica

di Letta. "Quale sarebbe mai la nostra vocazione dentro l'alleanza di centrosinistra - si chiede l'esponente della Margherita - se non spingessimo per allargarla al centro?".

Ma senza Rifondazione molti non ci stanno. "Enrico Letta deve sapere che, tra i sostenitori della Lista unitaria come me, viene ritenuta essenziale, politicamente, l'alleanza a sinistra, fino a Rifondazione Comunista - ha dichiarato Fabio Mussi, vicepresidente della Camera e coordinatore nazionale del Corrente-

ne - se anche questo gradimento non fosse particolarmente condiviso, lo invito a guardare i numeri. Temo che senza i voti di Prc, la partita è persa in Italia". "Se Rifondazione Comunista è intercambiabile nell'alleanza di governo con una parte del centrodestra - ha affermato la parlamentare Gloria Buffo (Corrente Ds) - c'è da domandarsi quale sia il progetto per l'Italia che ha in mente la lista Uniti per l'Ulivo". Secondo Cesare Salvi (Ds) "le dichiarazioni di Letta confermano l'ambigui-

tà e le tendenze moderate fortemente presenti nella Lista Prodi".

Intanto alcuni dirigenti politici provenienti dal Pdc e da Rc hanno fatto, nei giorni scorsi, un appello per il voto alla lista Uniti nell'Ulivo. «Riteniamo che in questo momento bisogna unire le forze e non disperderle, guardare ai processi in movimento e non agli ideologismi. Il centrosinistra ha offerto una prova di maturità contro le spinte disgregatrici, mettendo in campo la lista Uniti nell'Ulivo»

Natalia Lombardo

Un'istruttoria dell'Autorità per le comunicazioni ha monitorato ben 270 apparizioni in trasmissioni d'intrattenimento tra marzo e novembre 2003

## «Sono troppi i politici negli show della Rai»

**ROMA** Politici in tutte le salse negli show della Rai: ministri a colazione nello studio di «Uno Mattina», protagonisti fra le gag di «Quelli che il calcio», conditi nella «Prova del cuoco», infilati ne «La Vita in diretta» degli italiani, improvvisati stilisti a «Miss Italia». Troppi i politici nelle trasmissioni di intrattenimento della Rai, secondo l'Autorità per le Comunicazioni: la prossima settimana il consiglio deciderà eventuali sanzioni, alla fine dell'istruttoria che risponde all'esposto presentato il 7 novembre 2003 dai parlamentari della commissione di Vigilanza, il ds Antonello Falomi e Paolo Gentiloni della Margherita.

L'istruttoria dell'Autorità riguarda il periodo tra l'11 marzo e il 7 novembre 2003. È l'arco di tempo successivo alla delibera della Vigilanza, votata all'unanimità l'11 marzo 2003: ha stabilito che la presenza di politici nelle trasmissioni di intrattenimento «va normalmente evitata», se non eccezionalmente su temi di competenza dell'esponente di governo, ma limitato a delle «finestre» informa-

tive. Certo gli escamotage per far parlare un politico di temi di sua competenza sono tanti, basti pensare allo show di Berlusconi alla «Domenica sportiva» con la maglia di presidente del Milan.

Un vizio diventato quasi regola nei programmi della tv pubblica (interrotto solo ora per la campagna elettorale), e denunciato più volte dall'opposizione. L'esposto dei parlamentari invitava a controllare quattro trasmissioni: «Occhio alla spesa», «Uno Mattina», «Quelli che il calcio» e «La vita in diretta». L'istruttoria, relatrice è Paola Maria Manacorda, ha rivelato 270 comparse di politici in 180 programmi non informativi, fra i quali in 23 trasmissioni l'atteggiamento troppo sussiegoso verso i politici del governo o del centrodestra. Fino a veri «omaggi», come quello riseva-

### Agenzia Dire, reintegrato dal Tribunale l'ex direttore Paniccia

**ROMA** Adriano Paniccia, ex direttore dell'Agenzia di stampa «Dire», dovrà essere reintegrato nella «mansione di direttore di testata o in mansioni equivalenti». La decisione è stata presa, con una ordinanza emessa il primo giugno, dal giudice del lavoro del Tribunale di Roma. Paniccia aveva presentato ricorso dopo che, il 26 maggio 2003, era stato rimosso dall'incarico e gli erano state assegnate le mansioni di redattore capo centrale. L'ex direttore aveva sostenuto la «illegittimità del provvedimento in quanto comportante dequalificazione professionale». Il Tribunale ha riconosciuto che «al lavoratore deve essere assegnata una mansione equivalente a quella revocata» fermo restando il diritto dell'editore di revocare la fiducia al direttore.

La notizia del reintegro è stata accolta favorevolmente dall'associazione stampa romana che, pur confermando la stima a Fabio Albertelli, attuale direttore dell'agenzia, sottolinea «il valore di una sentenza che condanna ogni tentativo di demansionamento e dequalificazione all'interno delle redazioni, quale che sia la qualifica del giornalista».

to al ministro Lunardi, ospite per tutto il pomeriggio a «Quelli che il calcio» il 28 settembre 2003, ma basta ricordare l'onnipresenza di Gasparri, Tremonti e altri. Ora la Rai potrebbe essere obbligata a sanzionare i responsabili dei programmi.

Il 26 maggio il Garante Cheli ha sanzionato il Tg4 e Studio Aperto per violazione «palese» della par condicio. Ma anche sulla Rai piovono proteste dai partiti minori: prima i Radicali, ieri la Lista Consumatori ha denunciato il Cda Rai alla Procura di Roma. E Falomi, ora portavoce della Lista Occhetto-Di Pietro ha chiesto al presidente della Vigilanza la convocazione «urgente» della commissione perché alcuni programmi correggano il tiro: «Porta a Porta», ma anche «Ballarò» hanno dato la parola al Polo ma, per l'opposizione,

soprattutto alla Lista Uniti per l'Ulivo.

Tra Viale Mazzini e Saxe Rubra intanto si prepara la notte elettorale del 13 giugno cercando di «attutire» anche visivamente un eventuale colpo al centrodestra. A dare le direttive su come dovranno essere presentati nella grafica gli exit poll e le proiezioni (per la Rai li effettua sempre la società Nexus, anche dopo l'uscita di Crespi) è uno dei tanti «comitati» messi su dal direttore generale Cattaneo, del quale fanno parte Anna La Rosa, Giuliana Del Bufalo e Guido Paglia, forse Angela Buttiglione per le amministrative. Dati scorporati per non far risaltare l'eventuale sorpasso di tutto il centrosinistra sul Polo, confronti meno dolorosi (per Forza Italia) con le europee del '99 anziché con le politiche del 2001; grandangolo sull'Europa per minimizzare il voto italiano. Per il Tg2 condurrà il direttore Mauro Mazza, per il Tg1 Mimun ha passato la palla a Vespa che sta allertando il suo staff (è comparsa in bacheca una lettera di protesta dei registi del Tg1). Ma Vespa, anziché scattare alle 22 coi primi dati delle Europee, sembra debba ritardare di tre quarti d'ora aspettando la fine di una partita degli Europei...